



RASSEGNA STAMPA

26 - 28 giugno 2021

INDICE

ANBI VENETO.

28/06/2021 Il Mattino di Padova Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme	5
28/06/2021 Il Mattino di Padova Inverno e primavera più piovosi della media	6
28/06/2021 Il Mattino di Padova A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%	7
28/06/2021 La Nuova Venezia Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme	8
28/06/2021 La Nuova Venezia Inverno e primavera più piovosi della media	9
28/06/2021 La Nuova Venezia A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%	10
28/06/2021 Corriere delle Alpi Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme	11
28/06/2021 Corriere delle Alpi Inverno e primavera più piovosi della media	13
28/06/2021 Corriere delle Alpi A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%	14
28/06/2021 La Tribuna di Treviso Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme	15
28/06/2021 La Tribuna di Treviso Inverno e primavera più piovosi della media	17
28/06/2021 La Tribuna di Treviso A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%	18
28/06/2021 L'Arena di Verona Risorse idriche, «ricerca e impianti tecnologici»	19
27/06/2021 La voce di Rovigo Acqua, Polesine primo in classifica	20

27/06/2021 La Difesa del Popolo Torna il teatro dal vivo	22
27/06/2021 Verona Fedele Le categorie economiche al tavolo della ripresa	25
26/06/2021 Il Gazzettino - Rovigo Tre opere di rinforzo e due asfaltature: rifatte le sponde del canale Bentivoglio	28
26/06/2021 Il Mattino di Padova «Colture a rischio per la siccità e il grande caldo»	29
26/06/2021 Il Mattino di Padova Riaperto il ponte sullo scolo Maestro in via Boccaccio	30
26/06/2021 La voce di Rovigo Oggi il convegno dedicato all ' acqua	31

ANBI VENETO.

20 articoli

Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme

Denuncia dell'Anbi: «Nuove norme Ue riducono l'acqua utilizzabile per irrigazione e produzione di energia idroelettrica»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

Deflusso ecologico, due parole destinate a diventare di uso comune ben presto. Soprattutto in piena estate quando i fiumi saranno assai più in salute rispetto ai rigagnoli a cui ci siamo abituati a causa della siccità. Ma anche quando, invece, mancherà l'acqua per irrigare i campi, per produrre energia elettrica e ingentilirne angoli suggestivi del territorio. Il che, secondo l'allarme lanciato dall'Anbi Veneto, porterà «conseguenze disastrose» nei bacini idrici della regione a partire dal primo gennaio 2022, da quando cioè la disciplina europea dovrà essere applicata.

Un passo indietro. La salvaguardia delle acque di superficie è il cuore di quanto previsto dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. Il concetto di Deflusso Ecologico nasce 12 anni dopo, col «Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee». L'obiettivo è il benessere dell'habitat acquatico, evolvendo i parametri giudicati troppo discrezionali del precedente Minimo deflusso vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche.

Fino ad oggi era noto ed osservato il Deflusso minimo vitale (Dmv), ovvero la portata residua in grado di permettere a lungo termine la salvaguardia della struttura naturale del corso d'acqua ed assicurare un equilibrato utilizzo della risorsa idrica. Il valore del Dmv è stato stabilito nei primi anni 2000, dopo una lunga fase di sperimentazione. Gradualmente, il Dmv verrà sostituito proprio dal concetto di Deflusso Ecologico. I valori ipotizzati per il Deflusso sono pari a 2-3 volte quello del Dmv. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi

come quello irriguo o idroelettrico o, più in generale, quelli che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume.

A che prezzo? Altissimo, secondo i vertici di Anbi Veneto. «Il passaggio tra queste due fasi» è l'allarme lanciato dal direttore, Andrea Crestani «comporterà una riduzione dei prelievi per uso agricolo e idroelettrico. Nel caso del Piave, il nuo-

«Un duro colpo per l'agricoltura e le energie rinnovabili. Serve una moratoria»

vo algoritmo porterà a triplicare la quantità di acqua che deve rimanere all'interno di un fiume. Lasciemo l'acqua scorrere a mare, togliendola al territorio e di fatto perdendola. Ma attenzione: l'acqua prelevata per usi irrigui non serve solo per le piante e colture, oltre il 50% rimane nel territorio, si infiltra nel sottosuolo alimentando le falde, genera un paesaggio con rive alberate, alimenta i parchi delle ville venete. Quando andremo a sottrarre quell'acqua, faremo soccombere l'agricoltura con tutta la sua filiera e il territorio».

Ecco allora qualche esempio. A rischio c'è la presa di Fener sul Piave con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca. Ma anche il paesaggio d'acqua a Galliera Veneta, con un mulino mosso dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. E ancora il Sile, con tutte le conseguenze del caso. «La sperimentazione sta producendo dei dati eclatanti» conclude Crestani «la componente agricola rischia di non poter utilizzare i laghi montani, e non si potrà usare l'acqua dei laghi artificiali per fini energetici. Occorre aprire una trattativa quanto prima in Europa per arrivare a una moratoria dell'applicazione del Deflusso ecologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STATO DI SALUTE

Inverno e primavera più piovosi della media

VENEZIA

Al 31 maggio, secondo il bollettino di **Anbi Veneto** sulla disponibilità di risorsa idrica, le portate dei maggiori fiumi veneti sono state soddisfacenti. Rispetto alla media storica mensile la portata media di maggio risulta superiore sull'Adige a Boara Pisani (+12%), sul Brenta a Barziza (+21%) e sul Bacchiglione a Montegalda (+19%) ma inferiore sul Po



Il bacino del Corlo

a Pontelagoscuro (-33,5%). In maggio sono caduti mediamente sul Veneto 170 mm di pioggia; la media del periodo 1994-2020 è di 115 mm (mediana 91 mm). Gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale sono superiori alla media (+48%) e sono stimabili in circa 3.122 milioni di metri cubi d'acqua.

Negli otto mesi dall'inizio dell'anno idrologico (dal primo di ottobre) sono caduti sul Veneto mediamente 862 mm d'acqua; la media del periodo 1994-2020 è di 727 mm (mediana 684 mm). In maggio il volume dei bacini è cresciuto ovunque in montagna. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La presa di Fener sul Piave con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca trevigiana

SIMULAZIONE DI ENEL GREEN POWER

A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%

VENEZIA

Secondo Enel Green Power, che ha svolto una simulazione basandosi sui dati di 11 anni, i rilasci previsti dal Deflusso ecologico, limitando le riserve d'acqua trattenute nei bacini montani, creerebbero, nel Veneto, un deficit costante nelle disponibilità irrigue, tale da produrre un calo di almeno il 46% nelle produzioni agricole, tra cui le eccellenze del radicchio e dell'uva per il celeberrimo prosecco; non solo: si avrebbe un calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica, pa-

ri a circa mille piccole centrali, e crollerebbe il mercato turistico dei laghi il cui aspetto in secca - sarebbe tale da non attirare più visitatori.

Risultati "chocanti", secondo Anbi Veneto. Alla presa idraulica di Nervesa della Battaglia, fondamentale per il reticolo di corsi d'acqua che innerva la provincia di Treviso, il volume d'acqua, rilasciata a valle, schizzerebbe da 10,2 metri cubi al secondo a 33,2 mc/sec. Indiscutibile il beneficio per l'habitat del fiume, altrettanto sicuri la minore produzione di energia rinnovabile (se ne perderebbe ol-

tre il 60%) e lo squilibrio degli ecosistemi nel territorio.

Altre sperimentazioni sono in corso nell'area del Timonchio, Alto Vicentino. Ma anche in altri fiumi torrentizi, senza una portata costante. E in alcuni casi, vale per il Piave e il Brenta, si tratta anche di fiumi che in alcuni tratti si infiltrano nel sottosuolo.

A rischio sarebbe anche il Consorzio Acque Risorgive con i suoi 101.592 ettari, dove risiedono oltre 688 mila abitanti divisi in 52 Comuni e tre Province. Per non parlare poi, come segnala l'Anbi, dei rischi legati a un territorio co-

me Treviso: «La città scarica le fognature nel Sile» spiega Crestani (direttore Anbi Veneto) «A fronte di una minore portata di acque irrigue, rischieremmo di avere scarichi fognari affioranti».

«Mettiamo i dati delle nostre sperimentazioni a servizio della politica, perché apra una trattativa in Europa per sospendere un'applicazione del Deflusso ecologico che sarebbe disastrosa per il made in Italy agroalimentare» mette in guardia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) «La gestione idrica deve essere valutata sulla realtà delle connessioni ambientali, ma anche economiche e sociali di ciascuno Stato, e l'irrigazione collettiva italiana è un esempio virtuoso».

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme

Denuncia dell'Anbi: «Nuove norme Ue riducono l'acqua utilizzabile per irrigazione e produzione di energia idroelettrica»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

Deflusso ecologico, due parole destinate a diventare di uso comune ben presto. Soprattutto in piena estate quando i fiumi saranno assai più in salute rispetto ai rigagnoli a cui ci siamo abituati a causa della siccità. Ma anche quando, invece, mancherà l'acqua per irrigare i campi, per produrre energia elettrica e ingentilire angoli suggestivi del territorio. Il che, secondo l'allarme lanciato dall'Anbi Veneto, porterà "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della regione a partire dal primo gennaio 2022, da quando cioè la disciplina europea dovrà essere applicata.

Un passo indietro. La salvaguardia delle acque di superficie è il cuore di quanto previsto dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. Il concetto di Deflusso Ecologico nasce 12 anni dopo, col "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee". L'obiettivo è il benessere dell'habitat acquatico, evolvendo i parametri giudicati troppo discrezionali del precedente Minimo deflusso vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche.

Fino ad oggi era noto ed osservato il Deflusso minimo vitale (Dmv), ovvero la portata residua in grado di permettere a lungo termine la salvaguardia della struttura naturale del corso d'acqua ed assicurare un equilibrato utilizzo della risorsa idrica. Il valore del Dmv è stato stabilito nei primi anni 2000, dopo una lunga fase di sperimentazione. Gradualmente, il Dmv verrà sostituito proprio dal concetto di Deflusso Ecologico. I valori ipotizzati per il Deflusso sono pari a 2-3 volte quello del Dmv. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi

come quello irriguo o idroelettrico o, più in generale, quelli che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume.

A che prezzo? Altissimo, secondo i vertici di Anbi Veneto. «Il passaggio tra queste due fasi» è l'allarme lanciato dal direttore, Andrea Crestani «comporterà una riduzione dei prelievi per uso agricolo e idroelettrico. Nel caso del Piave, il nuo-

«Un duro colpo per l'agricoltura e le energie rinnovabili. Serve una moratoria»

vo algoritmo porterà a triplicare la quantità di acqua che deve rimanere all'interno di un fiume. Lasciemo l'acqua scorrere a mare, togliendola al territorio e di fatto perdendola. Ma attenzione: l'acqua prelevata per usi irrigui non serve solo per le piante e colture, oltre il 50% rimane nel territorio, si infiltra nel sottosuolo alimentando le falde, genera un paesaggio con rive alberate, alimenta i parchi delle ville venete. Quando andremo a sottrarre quell'acqua, faremo soccombere l'agricoltura con tutta la sua filiera e il territorio».

Ecco allora qualche esempio. A rischio c'è la presa di Fener sul Piave con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca. Ma anche il paesaggio d'acqua a Galliera Veneta, con un mulino mosso dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. E ancora il Sile, con tutte le conseguenze del caso. «La sperimentazione sta producendo dei dati eclatanti» conclude Crestani «la componente agricola rischia di non poter utilizzare i laghi montani, e non si potrà usare l'acqua dei laghi artificiali per fini energetici. Occorre aprire una trattativa quanto prima in Europa per arrivare a una moratoria dell'applicazione del Deflusso ecologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STATO DI SALUTE

Inverno e primavera più piovosi della media

VENEZIA

Al 31 maggio, secondo il bollettino di Anbi Veneto sulla disponibilità di risorsa idrica, le portate dei maggiori fiumi veneti sono state soddisfacenti. Rispetto alla media storica mensile la portata media di maggio risulta superiore sull'Adige a Boara Pisani (+12%), sul Brenta a Barziza (+21%) e sul Bacchiglione a Montegalda (+19%) ma inferiore sul Po



Il bacino del Corlo

a Pontelagoscuro (-33,5%). In maggio sono caduti mediamente sul Veneto 170 mm di pioggia; la media del periodo 1994-2020 è di 115 mm (mediana 91 mm). Gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale sono superiori alla media (+48%) e sono stimabili in circa 3.122 milioni di metri cubi d'acqua.

Negli otto mesi dall'inizio dell'anno idrologico (dal primo di ottobre) sono caduti sul Veneto mediamente 862 mm d'acqua; la media del periodo 1994-2020 è di 727 mm (mediana 684 mm). In maggio il volume dei bacini è cresciuto ovunque in montagna. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La presa di Fener sul Piave con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca trevigiana

SIMULAZIONE DI ENEL GREEN POWER

A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%

VENEZIA

Secondo Enel Green Power, che ha svolto una simulazione basandosi sui dati di 11 anni, i rilasci previsti dal Deflusso ecologico, limitando le riserve d'acqua trattenute nei bacini montani, creerebbero, nel Veneto, un deficit costante nelle disponibilità irrigue, tale da produrre un calo di almeno il 46% nelle produzioni agricole, tra cui le eccellenze del radicchio e dell'uva per il celeberrimo prosecco; non solo: si avrebbe un calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica, pa-

ri a circa mille piccole centrali, e crollerebbe il mercato turistico dei laghi il cui aspetto in secca - sarebbe tale da non attirare più visitatori.

Risultati "choccati", secondo **Anbi Veneto**. Alla presa idraulica di Nervesa della Battaglia, fondamentale per il reticolo di corsi d'acqua che innerva la provincia di Treviso, il volume d'acqua, rilasciata a valle, schizzerebbe da 10,2 metri cubi al secondo a 33,2 mc/sec. Indiscutibile il beneficio per l'habitat del fiume, altrettanto sicuri la minore produzione di energia rinnovabile (se ne perderebbe ol-

tre il 60%) e lo squilibrio degli ecosistemi nel territorio.

Altre sperimentazioni sono in corso nell'area del Timonchio, Alto Vicentino. Ma anche in altri fiumi torrentizi, senza una portata costante. E in alcuni casi, vale per il Piave e il Brenta, si tratta anche di fiumi che in alcuni tratti si infiltrano nel sottosuolo.

A rischio sarebbe anche il Consorzio Acque Risorgive con i suoi 101.592 ettari, dove risiedono oltre 688 mila abitanti divisi in 52 Comuni e tre Province. Per non parlare poi, come segnala **l'Anbi**, dei rischi legati a un territorio co-

me Treviso: «La città scarica le fognature nel Sile» spiega Crestani (direttore **Anbi Veneto**) «A fronte di una minore portata di acque irrigue, rischieremmo di avere scarichi fognari affioranti».

«Mettiamo i dati delle nostre sperimentazioni a servizio della politica, perché apra una trattativa in Europa per sospendere un'applicazione del Deflusso ecologico che sarebbe disastrosa per il made in Italy agroalimentare» mette in guardia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (**Anbi**) «La gestione idrica deve essere valutata sulla realtà delle connessioni ambientali, ma anche economiche e sociali di ciascuno Stato, e l'irrigazione collettiva italiana è un esempio virtuoso».

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme

Denuncia dell'Anbi: «Nuove norme Ue riducono l'acqua utilizzabile per irrigazione e produzione di energia idroelettrica»

Eugenio Pendolini /

VENEZIA

Deflusso ecologico, due parole destinate a diventare di uso comune ben presto. Soprattutto in piena estate quando i fiumi saranno assai più in salute rispetto ai rigagnoli a cui ci siamo abituati a causa della siccità. Ma anche quando, invece, mancherà l'acqua per irrigare i campi, per produrre energia elettrica e ingentilire angoli suggestivi del territorio. Il che, secondo l'allarme lanciato dall'Anbi Veneto, porterà "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della regione a partire dal primo gennaio 2022, da quando cioè la disciplina europea dovrà essere applicata.

Un passo indietro. La salvaguardia delle acque di superficie è il cuore di quanto previsto dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. Il concetto di Deflusso Ecologico nasce 12 anni dopo, col "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee". L'obiettivo è il benessere dell'habitat acquatico, evolvendo i parametri giudicati troppo discrezionali del precedente Minimo deflusso vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche.

Fino ad oggi era noto ed osservato il Deflusso minimo vitale (Dmv), ovvero la portata residua in grado di permettere a lungo termine la salvaguardia della struttura naturale del corso d'acqua ed assicurare un equilibrato utilizzo della risorsa idrica. Il valore del Dmv è stato stabilito nei primi anni 2000, dopo una lunga fase di sperimentazione. Gradualmente, il Dmv verrà sostituito proprio dal concetto di Deflusso Ecologico. I valori ipotizzati per il Deflusso sono pari a 2-3 volte quello del Dmv. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, progressivamente non possono che diminuire i

prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o, più in generale, quelli che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume.

A che prezzo? Altissimo, secondo i vertici di Anbi Veneto. «Il passaggio tra queste due fasi» è l'allarme lanciato dal direttore, Andrea Crestani «comporterà una riduzione dei prelievi per uso agricolo e idroelettrico. Nel caso del Piave, il nuo-

riora dell'applicazione del Deflusso ecologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un duro colpo per l'agricoltura e le energie rinnovabili. Serve una moratoria»

vo algoritmo porterà a triplicare la quantità di acqua che deve rimanere all'interno di un fiume. Lasciemo l'acqua scorrere a mare, togliendola al territorio e di fatto perdendola. Ma attenzione: l'acqua prelevata per usi irrigui non serve solo per le piante e colture, oltre il 50% rimane nel territorio, si infiltra nel sottosuolo alimentando le falde, genera un paesaggio con rive alberate, alimenta i parchi delle ville venete. Quando andremo a sottrarre quell'acqua, faremo soccombere l'agricoltura con tutta la sua filiera e il territorio».

Ecco allora qualche esempio. A rischio c'è la presa di Fener sul Piave con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca. Ma anche il paesaggio d'acqua a Galliera Veneta, con un mulino mosso dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. E ancora il Sile, con tutte le conseguenze del caso. «La sperimentazione sta producendo dei dati eclatanti» conclude Crestani «la componente agricola rischia di non poter utilizzare i laghi montani, e non si potrà usare l'acqua dei laghi artificiali per fini energetici. Occorre aprire una trattativa quanto prima in Europa per arrivare a una mo-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La presa di Enercol Divo con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca trevigiana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STATO DI SALUTE

Inverno e primavera più piovosi della media

VENEZIA

Al 31 maggio, secondo il bollettino di Anbi Veneto sulla disponibilità di risorsa idrica, le portate dei maggiori fiumi veneti sono state soddisfacenti. Rispetto alla media storica mensile la portata media di maggio risulta superiore sull'Adige a Boara Pisani (+12%), sul Brenta a Barziza (+21%) e sul Bacchiglione a Montegalda (+19%) ma inferiore sul Po



Il bacino del Corlo

a Pontelagoscuro (-33,5%). In maggio sono caduti mediamente sul Veneto 170 mm di pioggia; la media del periodo 1994-2020 è di 115 mm (mediana 91 mm). Gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale sono superiori alla media (+48%) e sono stimabili in circa 3.122 milioni di metri cubi d'acqua.

Negli otto mesi dall'inizio dell'anno idrologico (dal primo di ottobre) sono caduti sul Veneto mediamente 862 mm d'acqua; la media del periodo 1994-2020 è di 727 mm (mediana 684 mm). In maggio il volume dei bacini è cresciuto ovunque in montagna. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SIMULAZIONE DI ENEL GREEN POWER

A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%

VCINZIA

Secondo Enel Green Power, che ha svolto una simulazione basandosi sui dati di 11 anni, i rilasci previsti dal Deflusso ecologico, limitando le riserve d'acqua trattenute nei bacini montani, creerebbero, nel Veneto, un deficit costante nelle disponibilità irrigue, tale da produrre un calo di almeno il 46% nelle produzioni agricole, tra cui le eccellenze del radicchio e dell'uva per il celeberrimo prosecco; non solo: si avrebbe un calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica, pa-

ri a circa mille piccole centrali, e crollerebbe il mercato turistico dei laghi il cui aspetto in secca - sarebbe tale da non attirare più visitatori.

Risultati "choccati", secondo Anbi Veneto. Alla presa idraulica di Nervesa della Battaglia, fondamentale per il reticolo di corsi d'acqua che innerva la provincia di Treviso, il volume d'acqua, rilasciata a valle, schizzerebbe da 10,2 metri cubi al secondo a 33,2 mc/sec. Indiscutibile il beneficio per l'habitat del fiume, altrettanto sicuri la minore produzione di energia rinnovabile (se ne perderebbe ol-

tre il 60%) e lo squilibrio degli ecosistemi nel territorio.

Altre sperimentazioni sono in corso nell'area del Timonchio, Alto Vicentino. Ma anche in altri fiumi torrentizi, senza una portata costante. E in alcuni casi, vale per il Piave e il Brenta, si tratta anche di fiumi che in alcuni tratti si infiltrano nel sottosuolo.

A rischio sarebbe anche il Consorzio Acque Risorgive con i suoi 101.592 ettari, dove risiedono oltre 688 mila abitanti divisi in 52 Comuni e tre Province. Per non parlare poi, come segnala l'Anbi, dei rischi legati a un territorio co-

me Treviso: «La città scarica le fognature nel Sile» spiega Crestani (direttore Anbi Veneto) «A fronte di una minore portata di acque irrigue, rischieremmo di avere scarichi fognari affioranti».

«Mettiamo i dati delle nostre sperimentazioni a servizio della politica, perché apra una trattativa in Europa per sospendere un'applicazione del Deflusso ecologico che sarebbe disastrosa per il made in Italy agroalimentare» mette in guardia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) «La gestione idrica deve essere valutata sulla realtà delle connessioni ambientali, ma anche economiche e sociali di ciascuno Stato, e l'irrigazione collettiva italiana è un esempio virtuoso».

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Stretta sui prelievi dai fiumi, ora è allarme

Denuncia dell'Anbi: «Nuove norme Ue riducono l'acqua utilizzabile per irrigazione e produzione di energia idroelettrica»

Eugenio Pendolini /

VENEZIA

Deflusso ecologico, due parole destinate a diventare di uso comune ben presto. Soprattutto in piena estate quando i fiumi saranno assai più in salute rispetto ai rigagnoli a cui ci siamo abituati a causa della siccità. Ma anche quando, invece, mancherà l'acqua per irrigare i campi, per produrre energia elettrica e ingentilire angoli suggestivi del territorio. Il che, secondo l'allarme lanciato dall'Anbi Veneto, porterà "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della regione a partire dal primo gennaio 2022, da quando cioè la disciplina europea dovrà essere applicata.

Un passo indietro. La salvaguardia delle acque di superficie è il cuore di quanto previsto dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. Il concetto di Deflusso Ecologico nasce 12 anni dopo, col "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee". L'obiettivo è il benessere dell'habitat acquatico, evolvendo i parametri giudicati troppo discrezionali del precedente Minimo deflusso vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche.

Fino ad oggi era noto ed osservato il Deflusso minimo vitale (Dmv), ovvero la portata residua in grado di permettere a lungo termine la salvaguardia della struttura naturale del corso d'acqua ed assicurare un equilibrato utilizzo della risorsa idrica. Il valore del Dmv è stato stabilito nei primi anni 2000, dopo una lunga fase di sperimentazione. Gradualmente, il Dmv verrà sostituito proprio dal concetto di Deflusso Ecologico. I valori ipotizzati per il Deflusso sono pari a 2-3 volte quello del Dmv. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, progressivamente non possono che diminuire i

prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o, più in generale, quelli che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume.

A che prezzo? Altissimo, secondo i vertici di Anbi Veneto. «Il passaggio tra queste due fasi» è l'allarme lanciato dal direttore, Andrea Crestani «comporterà una riduzione dei prelievi per uso agricolo e idroelettrico. Nel caso del Piave, il nuo-

riora dell'applicazione del Deflusso ecologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un duro colpo per l'agricoltura e le energie rinnovabili Serve una moratoria»

vo algoritmo porterà a triplicare la quantità di acqua che deve rimanere all'interno di un fiume. Lasciemo l'acqua scorrere a mare, togliendola al territorio e di fatto perdendola. Ma attenzione: l'acqua prelevata per usi irrigui non serve solo per le piante e colture, oltre il 50% rimane nel territorio, si infiltra nel sottosuolo alimentando le falde, genera un paesaggio con rive alberate, alimenta i parchi delle ville venete. Quando andremo a sottrarre quell'acqua, faremo soccombere l'agricoltura con tutta la sua filiera e il territorio».

Ecco allora qualche esempio. A rischio c'è la presa di Fener sul Piave con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca. Ma anche il paesaggio d'acqua a Galliera Veneta, con un mulino mosso dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. E ancora il Sile, con tutte le conseguenze del caso. «La sperimentazione sta producendo dei dati eclatanti» conclude Crestani «la componente agricola rischia di non poter utilizzare i laghi montani, e non si potrà usare l'acqua dei laghi artificiali per fini energetici. Occorre aprire una trattativa quanto prima in Europa per arrivare a una mo-





La diga di Enercol Diga con il canale Brentella che alimenta gran parte del reticolo idraulico della Marca trevigiana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STATO DI SALUTE

Inverno e primavera più piovosi della media

VENEZIA

Al 31 maggio, secondo il bollettino di Anbi Veneto sulla disponibilità di risorsa idrica, le portate dei maggiori fiumi veneti sono state soddisfacenti. Rispetto alla media storica mensile la portata media di maggio risulta superiore sull'Adige a Boara Pisani (+12%), sul Brenta a Barziza (+21%) e sul Bacchiglione a Montegalda (+19%) ma inferiore sul Po



Il bacino del Corlo

a Pontelagoscuro (-33,5%). In maggio sono caduti mediamente sul Veneto 170 mm di pioggia; la media del periodo 1994-2020 è di 115 mm (mediana 91 mm). Gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale sono superiori alla media (+48%) e sono stimabili in circa 3.122 milioni di metri cubi d'acqua.

Negli otto mesi dall'inizio dell'anno idrologico (dal primo di ottobre) sono caduti sul Veneto mediamente 862 mm d'acqua; la media del periodo 1994-2020 è di 727 mm (mediana 684 mm). In maggio il volume dei bacini è cresciuto ovunque in montagna. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SIMULAZIONE DI ENEL GREEN POWER

A rischio 930 megawatt all'ora e il calo agricolo sarà del 46%

VCINZIA

Secondo Enel Green Power, che ha svolto una simulazione basandosi sui dati di 11 anni, i rilasci previsti dal Deflusso ecologico, limitando le riserve d'acqua trattenute nei bacini montani, creerebbero, nel Veneto, un deficit costante nelle disponibilità irrigue, tale da produrre un calo di almeno il 46% nelle produzioni agricole, tra cui le eccellenze del radicchio e dell'uva per il celeberrimo prosecco; non solo: si avrebbe un calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica, pa-

ri a circa mille piccole centrali, e crollerebbe il mercato turistico dei laghi il cui aspetto in secca - sarebbe tale da non attirare più visitatori.

Risultati "choccanti", secondo Anbi Veneto. Alla presa idraulica di Nervesa della Battaglia, fondamentale per il reticolo di corsi d'acqua che innerva la provincia di Treviso, il volume d'acqua, rilasciata a valle, schizzerebbe da 10,2 metri cubi al secondo a 33,2 mc/sec. Indiscutibile il beneficio per l'habitat del fiume, altrettanto sicuri la minore produzione di energia rinnovabile (se ne perderebbe ol-

tre il 60%) e lo squilibrio degli ecosistemi nel territorio.

Altre sperimentazioni sono in corso nell'area del Timonchio, Alto Vicentino. Ma anche in altri fiumi torrentizi, senza una portata costante. E in alcuni casi, vale per il Piave e il Brenta, si tratta anche di fiumi che in alcuni tratti si infiltrano nel sottosuolo.

A rischio sarebbe anche il Consorzio Acque Risorgive con i suoi 101.592 ettari, dove risiedono oltre 688 mila abitanti divisi in 52 Comuni e tre Province. Per non parlare poi, come segnala l'Anbi, dei rischi legati a un territorio co-

me Treviso: «La città scarica le fognature nel Sile» spiega Crestani (direttore Anbi Veneto) «A fronte di una minore portata di acque irrigue, rischieremmo di avere scarichi fognari affioranti».

«Mettiamo i dati delle nostre sperimentazioni a servizio della politica, perché apra una trattativa in Europa per sospendere un'applicazione del Deflusso ecologico che sarebbe disastrosa per il made in Italy agroalimentare» mette in guardia Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) «La gestione idrica deve essere valutata sulla realtà delle connessioni ambientali, ma anche economiche e sociali di ciascuno Stato, e l'irrigazione collettiva italiana è un esempio virtuoso».

EUGENIO PENDOLINI

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ACQUA Tavola rotonda dei consorzi di **bonifica** nella Giornata mondiale contro la siccità

Risorse idriche, «ricerca e impianti tecnologici»

Investimenti pari a 53 milioni: controlli telematici sul canale Leb che preleva dall'Adige e serve i campi di Verona, Vicenza, Padova

Luca Fiorin

●● Un'azione straordinaria, volta a garantire anche in futuro una disponibilità adeguata di acqua. Questo è l'obiettivo delle realtà che si occupano di **bonifica**, irrigazione, agricoltura ed idrico integrato, che si sono riunite recentemente in una tavola rotonda nel Mercato al coperto di Coldiretti, in città, in occasione della Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità.

«È necessario puntare su ricerca ed innovazione, migliorando il controllo da remoto delle reti ed innovando gli impianti di irrigazione, e realizzare strutture per trattenerne l'acqua», ha affermato Francesco Vicenzi, il presidente dell'Associazione nazionale della **bonifica** italiana. «Già oggi abbiamo una straordinaria opportunità, che porterà un risparmio a livello nazionale di 250.000.000 di metri cubi di acqua, alla fine dei 21 progetti finanziati dal Piano nazionale di Sviluppo rurale, ma ora abbiamo progettato anche la realizzazione di 1.000 invasi in tutta Italia e contiamo sul Pnrr per fare ancora di più», ha aggiunto. E mentre Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Vero-

Daniele Salvagno di Coldiretti: «Ci si orienta verso sistemi di irrigazione attenti all'ambiente»

na e Veneto, precisava che «il settore agricolo si sta orientando verso sistemi produttivi e di irrigazione più attenti all'ambiente» e Roberto Mantovanelli, che guida Acque Veronesi, spiegava che la sua azienda ha avviato un'azione di salvaguardia dei sistemi idrici di varie zone della provincia e sta investendo sul risparmio delle risorse idriche, i consorzi hanno spiegato quali sono le iniziative già in atto per contrastare le conseguenze delle mutazioni climatiche.

Moreno Cavazza, il presidente del Leb, ha ribadito il ruolo strategico del canale, che preleva acqua dall'Adige e la rende disponibile ad oltre 82.000 ettari di campagna, nelle province di Verona, Vicenza e Padova.

«Questa è l'unica arteria a cui possono far riferimento i Consorzi elementari per superare le problematiche ambientali esistenti e creare nuove fonti di approvvigionamento per l'irrigazione ed ora, per garantirne la funzionalità, sono previste una ristrutturazione del rivestimento e la realizzazione di controlli telematici, per un investimento totale di 53 milioni di euro», ha precisato Cavazza.

Mentre Alex Vantini, il presidente del consorzio Veronese, ricordava che «sono già in corso cambiamenti di grandi impianti irrigui, volti a ridurre gli sprechi, nella Bassa e nella zona di Bussolengo», Silvio Parise, che è a capo dell'Alta pianura veneta, ha proposto come modello la realizzazione fatta dal suo ente di pozzi che permettono di abbeverare il terreno infiltrandolo. ●



Le paratie del canale Leb a Cologna Veneta



POLESELLA Ieri mattina il convegno per riflettere sul futuro della risorsa idrica nel Veneto

Acqua, Polesine primo in classifica

Il direttore di Acquevenete Manto: "Abbiamo investito 115 euro ad abitante, un record"

Alessandro Caberlon

POLESELLA - "Acqua. Insieme per il futuro del Polesine e del Veneto". Questo il titolo dell'iniziativa, organizzata dal consiglio di bacino Polesine, con il patrocinio del Comune di Polesella, che si è tenuta nella mattinata di ieri a villa Morosini.

La mattinata di confronto ha visto la presentazione del volume "Polesine e acque tra età moderna e contemporanea" curato da Leonardo Raito e Filiberto Agostini per Franco Angeli e, a seguire, una partecipata tavola rotonda che ha visto come ospiti al tavolo dei relatori, il direttore di Aipo Rovigo Ettore Alberani, il direttore generale di Acquevenete Monica Manto, il direttore del Genio civile di Rovigo Fabio Galiazzo, il direttore del Consorzio di bonifica Adige-Po Giancarlo Mantovani, il presidente di Viacqua Angelo Guzzo e Stefano Piazza dell'università di Padova, che hanno dibattuto scambiandosi dati e opinioni su temi legati al futuro dei temi che ruotano attorno all'argomento acqua.

Si è trattata di una importante occasione di studio e approfondimento che ha consentito di presentare il volume scaturito dal convegno di ottobre scorso e di riflettere sulle prospettive del sistema idrico.

"E' un tema complesso - spiega il direttore di Acquevenete Monica Manto - che richiede un approccio industriale e una grande forza di organizzazione finanziaria e tecnica perché richiede importanti investimenti nel territorio e un chiaro quadro gli obiettivi che si vogliono raggiungere. C'è una spinta data dalla normativa, dalla regolazione e anche dagli eventi climatici e degli eventi naturali, che ci impongono di essere veloci e di essere molto efficaci".

Anche sulla situazione pre-

sente, la Manto ha voluto dare un quadro completo. "La situazione presente è una buona situazione - continua - la macchina organizzativa consente di fare tantissimi investimenti. In Veneto abbiamo una media di 77 euro di investimenti per abitante contro una media nazionale di 46 euro, nel territorio polesano nell'ultimo anno, cioè nell'esercizio 2020, pur essendo stato l'anno del Covid, siamo riusciti a spingere gli inve-



L'intervento di Leonardo Raito al convegno di ieri mattina

stimenti a 115 euro per abitante e questo ci garantisce di sostituire le reti che sono ammalorate e di fare investimenti nell'ambito della depurazione".

Presente all'incontro, non solo come padrone di casa in quan-

to sindaco di Polesella ma anche come presidente del Consiglio di bacino Polesine, Leonardo Raito che dopo aver fatto gli onori di casa ha sottolineato l'importanza della promozione culturale delle tematiche legate all'acqua che de-

vono essere considerate come un "doveroso tassello della programmazione del Consiglio di bacino, in quanto questo offre la possibilità di aprire degli spazi di riflessione significativi".

Scene di paglia Il festival dei casoni e delle acque inizia il 1° luglio con *I figli della frettolosa*. Sei comuni ospitano la rassegna

Torna il teatro dal vivo

Eliana Camporese

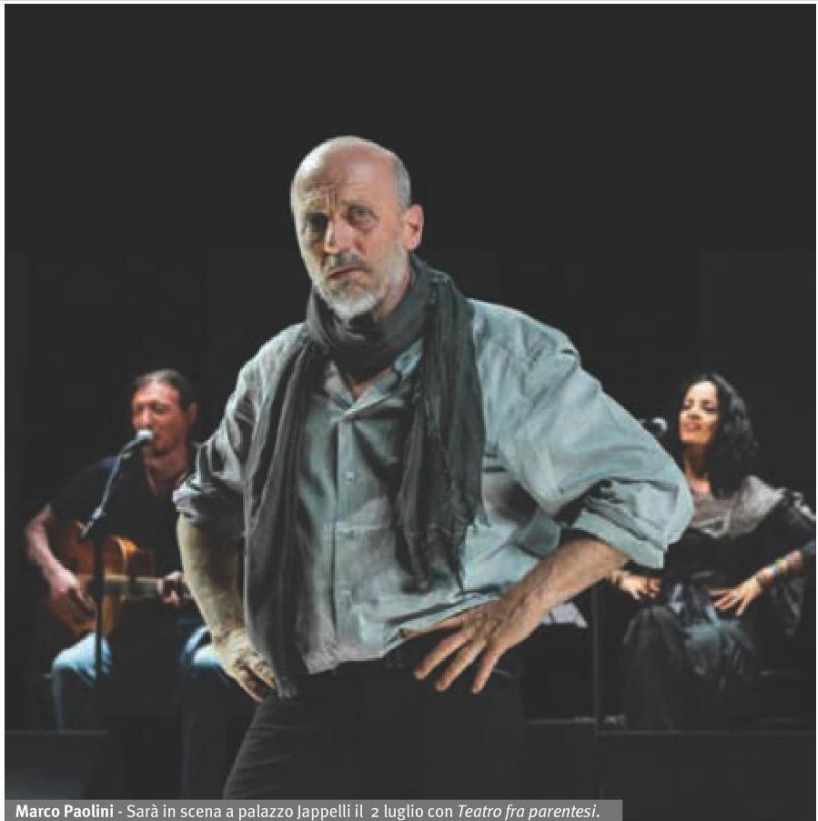
“Corpi anticorpi”
è il titolo della
dodicesima
edizione che
punta ancora
una volta su
temi di impegno
sociale, come
la disabilità, la
diversità, il lavoro

Tornano, dopo la pausa obbligata dell'anno scorso, gli appuntamenti teatrali in Saccisica con festival dei casoni e delle acque “Scene di paglia”. La rassegna, alla sua dodicesima edizione dal titolo “Corpi anticorpi”, prende il via giovedì 1° luglio: si susseguiranno quindici appuntamenti per tornare a godere dello spettacolo dal vivo, ritrovare la corporeità dell'incontro, gli sguardi, le voci, le emozioni impalpabili. «Abbiamo messo in primo piano la fisicità, la presenza, il contatto – spiega il diret-



tore artistico Fernando Marchiori – Del resto il teatro non si può fare a distanza: il teatro è partecipazione, condivisione. È un'arte sociale, un modo per fare comunità. Anche per questo in tutti gli spettacoli abbiamo scelto di non inserire tecnologie, ma solo il lavoro dell'attore».

Ritrovarsi in presenza, per gli organizzatori, significa anche riconoscere gli anticorpi della società; gli spettacoli sono aperti, come nelle passate edizioni, a tematiche molto forti e di attualità. Gli anticorpi da ricercare e mettere in evidenza sono quelli contro la violenza e le discriminazioni, per questo vengono trattati temi caldi, sempre con un approccio delicato, con molto tatto. La marginalità giovanile, uno degli aspetti sottolineati, viene messa in luce da un progetto che sfocia il 1° luglio alle 21.15 al casone Ramei nell'esibizione *I figli della frettolosa*: Gianfranco Berardi, attore e autore non vedente con Gabriella Casolari, guida i partecipanti alla creazione di piccole storie biografiche, lavorando su diverse tecniche teatrali. Il laboratorio è condotto in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. I partecipanti, vedenti e non vedenti, formeranno il coro all'interno della



Marco Paolini - Sarà in scena a palazzo Jappelli il 2 luglio con *Teatro fra parentesi*.

Abbiamo messo in primo piano la fisicità, la presenza, il contatto. Il teatro non si può fare a distanza, perchè è partecipazione, condivisione

performance finale.

«C'è poi una prima assoluta, uno spettacolo molto bello – prosegue Marchiori – che racconta la storia di Rolandina Roncaglia, uno dei primi casi documentati di transessualità. La protagonista nasce nel 1300 a Roncaglia come maschio, crescendo si accorge della sua particolarità e si reca a Venezia per poter vivere a modo suo. Ci riuscirà solo in parte, verrà scoperta, inquisita, condannata e bruciata su un rogo in piazza San Marco. La vicenda è storica, ricostruita con documenti; il tema ancora oggi divide e crea discriminazione».

Il teatro delle Ariette dedica invece *Pane e pe-*

trolio a Pier Paolo Pasolini e alla perdita del nostro patrimonio culturale, nel mondo del lavoro, dell'artigianato, nel mondo contadino. Altri spettacoli del festival sono legati specificatamente alla pandemia. Uno di questi è proposto da Marco Paolini nel *Teatro fra parentesi* in cui viene messo al centro il lavoro di chi si occupa di teatro – organizzatori, artisti, tecnici, amministratori – condividendo con il pubblico preoccupazioni, speranze e progetti. «Dal pubblico abbiamo sempre avuto delle buone risposte – conclude Fernando Marchiori – anche con domande e confronti diretti; ci aspettiamo un'importante partecipazione nonostante i posti siano contingentati». Il festival, che termina l'11 luglio, si svolge in luoghi diversi della Saccisica, coinvolgendo sei comuni: Piove di Sacco, Arzergrande, Brugine, Codevigo, Legnaro, Sant'Angelo di Piove di Sacco con la collaborazione del Consorzio di **bonifica** del Bacchiglione. Il programma vede alcuni spettacoli a ingresso gratuito e altri con acquisto del biglietto. Informazioni su scenedipaglia.net

LEGNAGO

Le categorie economiche al tavolo della ripresa

Il sindaco riattiva uno strumento di consultazione importante

Da sinistra, Antonio Maggiolo, Fabio Crivellente, il sindaco Graziano Lorenzetti e Carlo Andrea Cavedo

Il “piccolo Cnel” legnaghese si rinnova per trovare lavoro a giovani e disoccupati. Al pari dell'apparato centrale dello Stato, che è dotato di un organo di rilievo costituzionale come il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), anche il capoluogo della Bassa ha un proprio “parlamentino” dedicato al mondo delle imprese, del lavoro e a tutto ciò che vi ruota attorno.

Del resto la città di Legnago, con le sue 2.497 imprese iscritte alla Camera di commercio, rappresenta il polo di aziende più numeroso di tutta la pianura a sud di Verona, distaccando di parecchie lunghezze Cerea, che di ditte ne ha 1.854, e Bovolone con 1.491 attività economiche.

Dal 2014 il “Cnel legnaghese” è rappresentato in municipio dalla Consulta comunale dell'economia e del lavoro. Tale organismo che, in base agli indirizzi del Comune, ha le funzioni di “proposta, consulenza e studio in materia economica e di lavoro”, è stato istituito nel 2014 dall'amministrazione guidata dall'ex sindaco Clara Scapin, rimasta in carica fino al 26 maggio 2019. Tale gruppo di esperti, formato da una quindicina di componenti in rappresentanza non solo dell'ente locale, ma anche delle principali associazioni di categoria e sindacali di imprese e lavoratori, da qualche anno non era più funzionante, a causa dell'avvicendamento a Palazzo de' Stefani tra le due Giunte, quella guidata da Scapin, appunto, e la nuova, formata dal sindaco Graziano Lorenzetti, vincitore della sfida elettorale di tre anni fa.

L'attuale primo cittadino, visto il par-

**La Consulta mette
assieme artigiani,
commercianti,
industriali, sindacati
e agricoltori**



ticolare momento che sta vivendo l'economica locale a causa delle criticità legate all'emergenza Covid, ha pertanto inteso rinnovare l'organismo consultivo, che ha la facoltà di esprimere pareri non vincolanti per l'amministrazione su ogni problematica concernente economia e lavoro.

A partire da marzo, quindi, il municipio ha diramato a tutti i sodalizi e organizzazioni di categoria l'invito ad esprimere un proprio rappresentante per partecipare alle riunioni del tavolo tecnico-politico. L'Assoimprese ha individuato Fabio Crivellente, mentre Apindustria ha scelto Patrizia Aquironi. Cna Veneto ha designato Mattias Faoro, Casartigiani ha puntato su Luciano Giarola; la Coldiretti locale ha indicato il proprio presidente Lucio Cogo, mentre Confagricoltura Verona sarà rappresentata dal neopresidente provinciale Alberto De Togni. Sul versante dei commercianti, la Confcommercio scaligera ha designato come commissario Nico Dalla Via, rappresentante dell'associazione in città e nel territorio; Confesercenti ha indicato Cristian Stringhetto.

Per i sindacati sono stati proposti i seguenti nominativi: per la Cgil Paolo Olivati, per la Uil Stefano Gottardi. Della Consulta faranno parte il dott. Antonio Maggiolo per l'Ulss 9 Scaligera, e l'ex presidente dello stesso organismo, Alberto Lanza, in quota a Veneto Lavoro. La Camera di commercio di Verona ha dato mandato ad Andrea Bissoli di rappresentare l'ente nel gruppo di lavoro. Dal canto suo il sindaco, come referenti del Comune, ha nominato Carlo Andrea Cavedo e Mirko Ferrigato.

Nella prima riunione dell'organismo, che si è svolta nei giorni scorsi in municipio, sono stati eletti come presidente della Consulta lo stesso Fabio Crivellente, che fino a qualche mese fa ricopriva l'incarico di consigliere comunale proprio a Legnago. Il suo "braccio destro" sarà Cavedo.

Il programma di attività che riguarderà nei prossimi mesi la Consulta, la quale rimarrà in carica fino alla scadenza del mandato del sindaco prevista nel 2024, è davvero intenso. Lo

stesso Crivellente che, oltre ad essere stato consigliere a Legnago, è stato pure vicesindaco di Caldiero e attualmente rappresenta la Regione all'interno del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**, ha promesso agli altri componenti della commissione di voler essere presente almeno due o tre volte alla settimana in municipio. Tutto ciò per monitorare e promuovere le

iniziative in tema di sviluppo ed occupazione.

«Le finalità della Consulta – specifica Crivellente – sono mirate al supporto occupazionale: quest'ultimo è un tema sempre di prim'ordine in città. Il gruppo avrà quindi il compito di conoscere e valutare le realtà economiche locali, studiare le soluzioni e gli sbocchi occupazionali possibili, nonché favorire il raccordo del mondo della scuola e formativo con quello delle imprese. Per questo promuoveremo attività specifiche di informazione ed orientamento. La Consulta – rimarca Crivellente – non ha carattere politico ed è prevalentemente un gruppo di volontariato con finalità di carattere sociale».

«La città di Legnago – conclude il sindaco Lorenzetti – riconosce tra gli organismi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'ente la Consulta dell'economia e del lavoro. Accanto agli esperti espressi dalle associazioni e dall'amministrazione, sono suoi componenti, senza tuttavia godere del diritto di voto, l'assessore alle Attività economiche (Nicola Scapini, ndr) e quello con deleghe attinenti ai temi del lavoro (Orietta Bertolaso, ndr)».

Fabio Tomelleri

**La questione
occupazionale
al primo punto
dopo il fermo
della pandemia**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tre opere di rinforzo e due asfaltature: rifatte le sponde del canale Bentivoglio

STIENTA

Cavo Bentivoglio e via Argine Valle. Circa 25mila euro sono stati impiegati dal comune di Stienta per il rifacimento della sponda del canale Bentivoglio. Il sindaco Enrico Ferrarese sottolinea che si tratta di "Un'opera articolata in tre interventi intercalati da due asfaltature per ripristinare il manto, una volta ultimati i lavori". In particolare, «l'intervento è consistito nel consolidamento di alcuni tratti di sponda su versante stradale, ormai oggetto di numerose frane dovute sia al naturale cedimento delle sponde ma anche al "contributo" dato dagli scavi delle nutrie. Si è provveduto al riporto e al posizionamento di materiale inerte dalla sommità stradale su tutta la sponda fino al fondale, per uno sviluppo com-

pletivo di circa 250 mt. Infine è stata ripristinata la banchina stradale nei tratti in cui era più compromessa». Nel comunicato dell'amministrazione si legge anche che "le opere sono state svolte in tre stralci, dal 2017 al 2021, per una spesa relativa al solo materiale di riporto pari ad



BENTIVOGLIO I lavori eseguiti

13.000 euro, oltre ad ulteriori 12mila per spese di asfaltatura eseguita tra il 2018 e il 2019". Viene poi precisato che "via Cavo Bentivoglio era già stata oggetto di attenzione con l'installazione di numerosi punti di illuminazione pubblica così come accaduto per altri tratti periferici del Comune. Altre ancora di queste zone periferiche vedranno ulteriori installazioni di illuminazione nei prossimi mesi, prima tra tutte via Argine Valle".

I lavori sono stati svolti in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Adige Po**, che l'Amministrazione ringrazia per la disponibilità alla realizzazione dell'opera e per la collaborazione dei suoi tecnici, che ha generato un'importante contenimento dei costi di esecuzione a carico del Comune.

Marcella Barotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLDIRETTI

«Colture a rischio per la siccità e il grande caldo»

BASSA PADOVANA

Nel Piovese e in tutta la Bassa padovana colture agricole in sofferenza idrica per il perdurare delle alte temperature. Si sta ricorrendo già all'irrigazioni di soccorso per mais, soia e barbabietole. «La situazione» afferma Coldiretti Padova «richiede frequenti interventi irrigui. Dove il terreno non è raggiunto dalla rete idrica, l'operazione viene attuata attingendo acqua dai canali intervenendo con i "rotoloni". Per questa ragione gli agricoltori sostengono maggiori costi legati al carburante e alle attrezzature». La situazione non è fortunatamente ancora di allarme grazie alle piogge di maggio (+48% rispetto alla media) e alle cospicue riserve nivali accumulate durante l'inverno e fino alla tarda primavera sui monti.

«Il balzo delle temperature» continua Coldiretti Padova «sta favorendo anche il diffondersi degli insetti fastidiosi per gli uomini e dannosi per le coltivazioni come la cimice asiatica e il moscerino dagli occhi rossi, particolarmente temuti dai produttori ortofrutticoli per le perdite dei raccolti che possono provocare». «Dove arriva l'irrigazione in questi giorni» ricor-

da poi il presidente di Coldiretti Padova Massimo Bressan «c'è disponibilità di acqua grazie al lavoro dei Consorzi di Bonifica che garantisce l'approvvigionamento idrico per l'agricoltura. Ma nella nostra provincia ci sono ancora vaste porzioni di campagna, specie nella Bassa, non raggiunte dalla rete irrigua, nelle quali il costo di eventuali impianti sarebbe proibitivo per gli imprenditori agricoli. Per questo chiediamo da tempo interventi strutturali proprio nelle zone più critiche. Intanto gli imprenditori non stanno con le mani in mano e stanno ammodernando le loro aziende con sistemi di irruzione evoluti».

Il pericolo siccità è sempre incombente. «Il Veneto» aggiunge Coldiretti «recupera solo il 5% dell'acqua piovana. Rispetto alla media nazionale il dato è preoccupante e dimostra quanto bisogna sia di investimenti in questo campo. Senz'acqua non c'è agricoltura. In Veneto sono irrigati 600mila ettari di terreno. Vanno assicurate le portate delle concessioni idriche, attuando il risparmio irriguo, ammodernando la rete e realizzando nuovi invasi utilizzando le cave dismesse e i bacini». —

AL.CE.



PONTE SAN NICOLÒ

Riaperto il ponte sullo scolo Maestro in via Boccaccio

PONTE SAN NICOLÒ

Dopo quattro mesi, come da cronoprogramma dei lavori idraulici, è stato riaperto il ponte sullo scolo Maestro di via Boccaccio a Ponte San Nicolò.

Il cantiere del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ha permesso di realizzare un "by-pass" idraulico che servirà ad aumentare la sicurezza idraulica delle zone di Roncaglia, Rio, Pozzoveggiani e Salboro.

La riapertura al traffico rappresenta anche un toccasana per la viabilità locale che in questo periodo ha subito inevitabilmente dei disagi.

Via Boccaccio, pur essendo una strada apparentemente secondaria, rappresenta infatti una fondamentale direttrice di collegamento tra la zona artigianale incastrata tra Rio e Roncagette e la strada provinciale 3 con la quale si ricongiunge in corrispondenza di Salboro. —

AL.CE.



POSELLA Con i direttori di Acquevenete, Aipo, Bonifica e Genio Oggi il convegno dedicato all'acqua

POSELLA - Questa mattina, a partire dalle 9.30 a villa Morosini di Polesella si terrà l'iniziativa "Acqua. Insieme per il futuro del Polesine e del Veneto".

La mattinata di confronto - organizzata dal Consiglio di Bacino Polesine, con il patrocinio del Comune di Polesella - vedrà la presentazione del volume "Polesine e acque tra età moderna e contemporanea" curato da Leonardo Raito (nella foto) e Filiberto Agostini per Franco Angeli e, a seguire, una tavola rotonda che vedrà come ospiti a dibattere sul presente e il futuro dei temi legati all'acqua il direttore di Aipo Rovigo Ettore Alberani, il direttore generale di Acquevenete Monica Manto, il



direttore del Genio civile di Rovigo Fabio Caliazzo, il direttore del Consorzio di bonifica Adige-Po Giancarlo Mantovani, il

presidente di Viacqua Angelo Guzzo e Stefano Piazza dell'università di Padova.

"Sarà un'occasione importante di studio e approfondimento - fa sapere il sindaco di Polesella e presidente del consiglio di bacino Polesine Leonardo Raito - che ci consentirà di presentare il volume scaturito dal convegno di ottobre scorso e di riflettere sulle prospettive del sistema idrico. Come Consiglio di Bacino crediamo che la promozione culturale delle tematiche legate all'acqua sia un doveroso tassello della nostra programmazione e che offra la possibilità di aprire degli spazi di riflessione significativi".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

